



il magazine della

03
2019

i
new

cent



BUROCRAZIA CANAGLIA



3 Editoriale

a cura di Domenico Polselli

4 Primo Piano

- Burocrazia canaglia

10 Racconti di banca

- Storia di un successo

14 Mondo banca

- Favola Frosinone
- Sogno biancazzurro
- A Sora ci crediamo

26 BPF & Territorio

- Software benedettino
- La parola che non muore
- Incanto a Napoli
- La verde Svizzera

33 Caleidoscopio

- La cessione del quinto

Anno 13 – n° 3 – ottobre 2019
Notiziario della Banca Popolare del Frusinate

Banca Popolare del Frusinate
Consiglio di amministrazione
Domenico Polselli (Presidente)
Marcello Mastroianni (Vice Presidente)
Rinaldo Scaccia (Amministratore Delegato)

Consiglieri
Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini,
Valeria Fava, Gianrico Ranaldi, Pasquale Specchioli

Collegio Sindacale
Effettivi
Davide Schiavi (Presidente)
Gaetano Di Monaco
Manuela Santamaria
Supplenti
Francesca Altobelli
Rodolfo Fabrizi

Collegio dei Probiviri
Carlo Salvatori (Presidente)
Tommaso Fusco
Antonio Iadicicco
Raffaele Schioppo
Aldo Simoni
Supplenti
Nicola D'Emilia
Marcello Grossi

Il New Cent
Direttore editoriale
Rinaldo Scaccia
Direttore responsabile
Laura Collinoli
Comitato di redazione
Angelo Faustini, Luigi Conti, Gaetano Visocchi
Direzione e redazione
P.le De Matthaeis, 55 - 03100 Frosinone
Tel. 0775/2781 – Fax 0775/875019 E-mail: marketing@bpf.it
Foto
Archivio Banca Popolare del Frusinate, Antonio Corvaia, Tonino Massari, Massimo Scaccia.
La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimono l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli vanno rivolte alla redazione. La riproduzione, anche se parziale, degli scritti, dei grafici e delle foto è consentita previa autorizzazione e citando la fonte
Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07
Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del D.lgs n. 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali, ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi al loro trattamento per la diffusione della rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente scrivendo a Banca Popolare del Frusinate, P.le De Matthaeis, 55 - 03100 Frosinone
Stampa: Nuova Stampa s.a.s Frosinone

Care Lettrici, cari Lettori

Da sempre, l'inizio dell'autunno segna un momento particolare nella vita di ognuno di noi, fatto di propositi e di riflessioni. Nel giovane Holden Caufield, frutto della penna di Salinger, l'arrivo del freddo suscitava l'ormai proverbiale riflessione, tanto immediata quanto profonda, su dove andassero le anatre del lago di Central Park quando questo ghiacciava.

I ragazzi ricominciano gli studi, con l'animo combattuto tra la nostalgia delle vacanze appena trascorse e la voglia di rivedere i propri compagni e imparare cose nuove. Anche per gli adulti questo momento non è meno significativo: si torna dalle ferie per affrontare un nuovo anno, ripensando ai momenti felici trascorsi in famiglia, ma dotati delle energie necessarie energie per ricominciare e della voglia di migliorarsi costantemente.

Per la Banca Popolare del Frusinate è la stessa cosa, anche se il nostro Istituto non si ferma mai. Però, l'autunno coincide con una lunga serie di iniziative che la BPF sponsorizza e in cui crede fermamente, con la consapevolezza e l'entusiasmo di realizzare qualcosa di utile per il territorio e per la gente che lo abita, che qui lavora e ha in qualche modo investito le sue risorse ed il suo tempo.

Lo sport, insieme alla cultura e alle iniziative di carattere sociale, rappresenta uno dei fiori all'occhiello della Banca Popolare del Frusinate. L'importanza che da sempre attribuiamo ai valori della collaborazione, del gioco di squadra, della sana competizione ci hanno portato nel tempo ad essere main sponsor delle squadre che su questo territorio militano nelle serie più accreditate, dal calcio al basket e al volley. Nello specifico Frosinone Calcio, Basket Cassino e Globo Sora sono tre realtà consolidate nel panorama sportivo nazionale che, insieme ad altre realtà

locali altrettanto importanti, la BPF sponsorizza con grande orgoglio. Da sempre collaboriamo in maniera concreta affinché questi esempi rappresentino non soltanto un motivo di orgoglio per la provincia di Frosinone, ma anche una grande opportunità di rilancio economico e sociale. Con queste, come con le tante altre iniziative, cerchiamo sempre di mettere al centro le generazioni più giovani, nei confronti delle quali abbiamo tutti un debito, che consiste nel lasciare un posto dove abitare migliore di come lo abbiamo trovato noi. È da sempre la nostra filosofia e la storia della BPF parla per noi.

E proprio per ricordare questo nostro percorso, nel presente numero del Cent raccontiamo anche le storie dei nostri soci, a cominciare da quelli che per primi hanno creduto nel progetto e nella famiglia della Banca Popolare del Frusinate. Un modo interessante di ripercorrere gli anni che hanno poi portato il nostro Istituto ad essere quello che è oggi, ossia una realtà consolidata ed attenta alle esigenze della nostra terra.

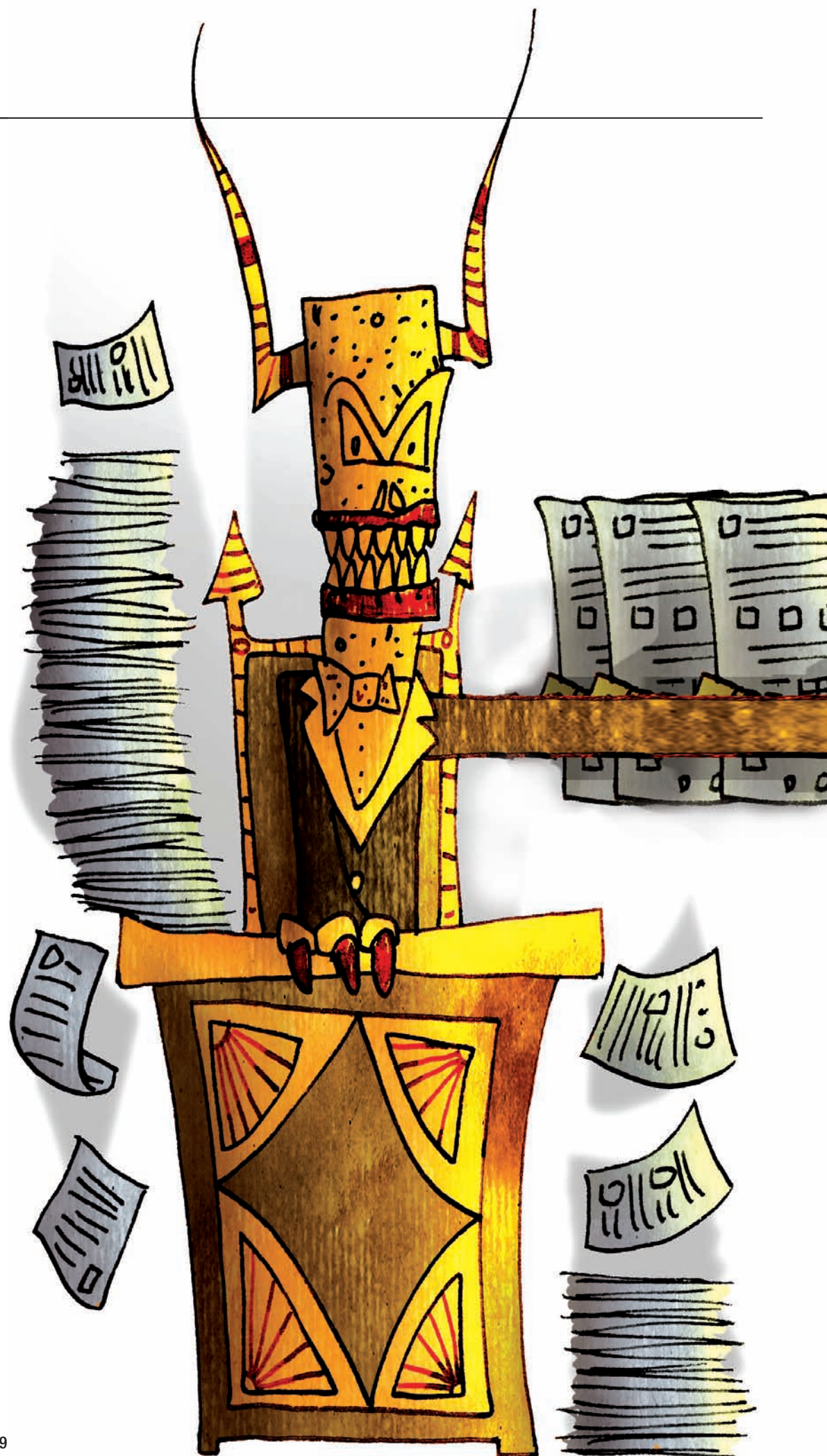
In questa stessa direzione leggiamo l'apertura del numero che tratta un argomento purtroppo di costante attualità, nell'interesse della Banca ma soprattutto dei nostri soci e correntisti. Parliamo di burocrazia, o meglio, di eccessiva burocrazia, che da tutti, dalla classe imprenditoriale al singolo cittadino, è additata come uno dei mali principali di questo Paese, colpevole di rallentarne lo sviluppo. Uno strato intermedio di argilla che ostacola il corretto flusso di comunicazioni e

istanze tra lo Stato, nelle sue varie articolazioni, le imprese e cittadini.

Esattamente l'opposto rispetto al *modus operandi* con cui la Banca Popolare del Frusinate affronta le sfide quotidiane, che da sempre rende il nostro Istituto snello, al passo con i tempi e attento alle esigenze dei soci, dei correntisti e dell'intero territorio. Ed è con questo spirito che ogni giorno ci rimettiamo in gioco, sempre al vostro fianco.



Domenico Polselli *Presidente*





Burocrazia Canaglia

**È la zavorra dell'Italia.
Una melma che paralizza
il Paese e crea difficoltà
a imprese e cittadini.**

Burocrazia. Che canaglia! «Ogni rivoluzione evapora lasciandosi dietro solo la melma di una nuova burocrazia». Franz Kafka di rivoluzioni ne aveva vista (e studiata) qualcuna, ma soprattutto s'intendeva di burocrazia ricoprendo un incarico che oggi definiremmo amministrativo. Era, infatti, ispettore dell'Istituto di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro del Regno di Boemia: il suo pane quotidiano non era solo la letteratura ma anche le relazioni tecniche, le perizie sul rispetto degli standard di sicurezza nelle fabbriche. Dunque, il giovane Franz

aveva capito tutto. In quanto funzionario pubblico sapeva che la politica non funziona senza burocrazia perché non potrebbe mettere in pratica le proprie leggi. In quanto intellettuale aveva però ben presente che quell'oscura macchina di prevaricazione può trasformarsi in un mostro, in un incubo come nel Processo e nel Castello.

Insomma, nessuno – e parliamo di Governi di ogni colore politico – riesce ad escogitare qualche trucco per «arricchire» chi quotidianamente deve combattere contro scartoffie, cavilli e rinvii. Gli oneri amministrativi, secondo il dipartimento della Funzione pubblica,

pesano infatti sulle imprese italiane per oltre 30 miliardi ogni anno.

Anche snellire la burocrazia, però, è burocrazia. Con il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 28 maggio 2014 è stato approvato il nuovo Programma triennale di misurazione e riduzione degli oneri regolatori estendendolo agli oneri regolatori anche diversi da quelli amministrativi e ai tempi di conclusione dei procedimenti. Insomma, lo Stato e le sue varie entità da quattro anni hanno a disposizione due «misuratori»: uno per gli oneri amministrativi e uno per gli oneri regolatori, ma tutto resta così com'è, immutabile nei decenni. Per capire le dimensioni del problema, tuttavia, i numeri e le statistiche non bastano. Servono le esperienze vissute in prima persona.

Ad esempio, se voleste aprire una qualsiasi attività commerciale lo sapreste quante forche caudine dovrete attraversare? In primo luogo, occorre presentare telematicamente la Scia (segnalazione certificata di inizio attività) allo sportello unico delle attività produttive (Suap) del vostro Comune per far sapere che esistete.

Contestualmente il Suap presenta la notifica sanitaria all'Asl che successivamente dovrà verificare il rispetto delle norme igienico-sanitarie nei locali adibiti all'attività. Ovviamente, nel caso in cui si scegliesse la forma di una società di persone o di una società di capitali bisognerebbe passare prima dal commercialista e dal notaio. Questi passaggi sono un po' più soft per le startup innovative, ma di certo non sono

eliminati. Seguono l'iscrizione al Registro delle imprese e all'Agenzia delle Entrate nonché la notifica all'Ispettorato del Lavoro per l'installazione di eventuali impianti di videosorveglianza. Infine la comunicazione alle varie utility per le varie utenze (acqua, luce e gas) dell'attività commerciale.

Il giornalista Luigi Furini, nel libro "Volevo solo vendere la pizza", qualche anno fa ha raccontato le peripezie cui è sottoposto un incauto cittadino che voglia investire i propri risparmi per diventare imprenditore aprendo un piccolo locale per la vendita della pizza al taglio. Il dialogo con l'impiegata della Camera di commercio locale è aberrante. «Deve comprare la cassetta di pronto soccorso e l'estintore.

Quindi dovrà mandare, appena possibile, una delle dipendenti a seguire il corso antincendio. E il corso di primo soccorso. E il corso per la 626, la legge sulla prevenzione degli infortuni. Deve comprare il libro matricola, il libro infortuni, il registro sul quale segnare i corrispettivi e il registro dove segnare tutti gli incassi, uno per uno, se si rompe il registratore di cassa. E poi c'è il corso HACCP», ripete a memoria l'addetta come se stesse scorrendo i grani di un rosario. L'acronimo di «Hazard Analysis and Critical Control Points» (analisi del rischio e punti di controllo delle crisi) è il vero spauracchio degli operatori del comparto alimentare.

Qualche esempio? Bisogna inviare all'Asl (o al soggetto indicato dall'autorità sanitaria) l'elenco dei detergenti che si usano per la pulizia dei banconi e anche numerare le trappole per topi con



un'apposita etichetta adesiva in quanto dispositivi registrati presso il ministero della Salute. Il risultato? Ben 100.000 euro spesi prima di sfornare una sola pizza. Ecco quei 31 miliardi di burocrazia sono tutti in queste «trappole per topi» nelle quali a essere ingabbiato è l'imprenditore.

La Cgia di Mestre aveva calcolato che l'onere medio sostenuto da ogni impresa è di circa 7mila euro annui. La voce di spesa più pesante (2.275 euro annui) riguarda la tenuta dei libri paga, le comunicazioni delle assunzioni o delle cessazioni dei rapporti di lavoro nonché le denunce mensili dei dati retributivi e contributivi.

Ovviamente bisogna rispettare le norme sulla sicurezza sul lavoro (1.053 euro), inclusa la valutazione tassativa dello stress dei dipendenti. Gli obblighi fiscali (632 euro) valgono meno di quelli relativi al capitolo ambiente (781 euro) e un po' più di quelli relativi alle norme sulla privacy (593 euro). Rispettare le norme non mette al riparo da eventuali contestazioni. Quotidianamente si leggono notizie di cronaca sulle multe comminate dalla Finanza agli incauti esercenti che regalano un gelato o un pacchetto di patatine a un bambino senza emettere lo scontrino.

Molto meno «notiziabili» sono le multe che fioccano ogni giorno perché non si trova un documento (come quello obbligatorio sui rischi per le gestanti) o le procedure da ricominciare perché manca una marca da bollo o la validità di un attestato è scaduta.

Ecco perché la Confcommercio di Treviso ha stipulato una convenzione

Migliaia di euro e tempo perso per una macchina oscura diventata un mostro

assicurativa con una compagnia che assicura tutela legale agli iscritti per cause, procedimenti e sanzioni relative a salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sicurezza alimentare, codice dell'ambiente, tutela della privacy, responsabilità amministrativa e controversie di lavoro.

Sbaglia di grosso chi pensa che la battaglia si combatta su un fronte solo. C'è anche il capitolo «tasse» che non è solo il complicato puzzle dell'invio di fatture e ricevute nonché dei versamenti periodici. C'è anche il fisco vero e proprio che è il socio di maggioranza di ogni azienda in quanto si porta via, inclusi i contributi previdenziali, il 70% degli utili. Il sistema dell'accertamento non può che essere lo specchio fedele di quell'incubo quotidiano che in Italia è il fare impresa. Si trattasse solo di dichiarare e di pagare si sarebbe compiuto un bel passo avanti. L'accertamento, invece, funziona al contrario: è il fisco a presumere il reddito del contribuente-imprese e a chiedergli ciò che ritiene congruo.

In attesa che vengano finalmente varati gli indicatori sintetici di affidabilità si continua a seguire il vecchio metodo. Immaginate un bar e immaginate il suo titolare che ordina al fornitore 50 chili di

caffè. Il ragionamento dell'Agenzia delle Entrate è più o meno il medesimo: per preparare un espresso servono cinque grammi di miscela, dunque 200 caffè al chilo per 50 chili a un euro la tazzina fanno 10.000 euro.

Se il barista non dichiara la vendita di 10.000 caffè, scatta l'accertamento con annessi sanzioni e interessi. E se il barista preparasse caffè «corposi» utilizzando 10 grammi per ogni tazzina? Poco si potrebbe opporre, tant'è che i commercialisti spesso consigliano di pagare e di tacere per evitare guai maggiori. Salvo errori clamorosi come quello accaduto in Friuli al gestore di un bar su una strada statale che si vide recapitare una salatissima cartella esattoriale a causa di un'insegna che reclamizzava un alcolico nei pressi dell'esercizio. L'installazione era stata effettuata da un'azienda fallita 40 anni prima. Il povero gestore riuscì a far valere le proprie ragioni in commissione tributaria, perdendo però tempo e denaro.

Se «inventarsi» una nuova impresa è oggi una follia, anche resistere sulla tolda di comando della propria azienda richiede una massiccia dose di coraggio. In qualsiasi campo. Qualche tempo fa Confagricoltura narrò lo strano caso di un associato che ebbe l'ardire di presentare istanza al Comune di Velletri, in provincia di Roma, per spostare un olivo da una parte all'altra dell'azienda. L'ente, sprovvisto dell'ufficio incaricato di effettuare la valutazione, ha girato «per competenza» la richiesta alla Regione Lazio che a sua volta ha delegato l'ufficio preposto dell'Area decentrata dell'area

metropolitana di Roma.

Finalmente dopo ben 240 giorni, cioè 8 mesi, il nulla osta è arrivato! Se l'agricoltore ha la sventura di essere collocato a cavallo fra due province o in un parco regionale, non dovrà più contare in mesi ma in anni.

Ne sa qualcosa Paolo Uggé, di Confrasperto e di Confcommercio, che in occasione di un convegno si presentò con un plico di fogli del peso di ben cinque chilogrammi. «Sono la "zavorra che un autotrasportatore alla guida di un carico eccezionale deve produrre per attraversare le province della Lombardia», tuonò riferendosi alla mole di certificazioni e permessi rilasciati da ognuna delle diverse province della Regione. «Un'atroce beffa se si pensa che oltre frontiera basta spesso un solo foglio», aggiunse.

Ma soprattutto, potrebbe mai un agente della Polizia stradale, nel caso di un controllo, perdere ore e ore a leggere tutti gli incartamenti? La risposta è superflua.

Talvolta alla perdita di tempo e di danaro si aggiunge anche il danno morale e materiale. È il caso degli inquilini di un palazzo del centro storico dell'Aquila severamente danneggiato dal terremoto del 2009. Poiché l'edificio non era né di pregio né di valore storico, l'assemblea di condominio scelse a maggioranza di procedere all'abbattimento e alla ricostruzione, un'opzione molto più economica rispetto al restauro e all'intervento conservativo e che, soprattutto, avrebbe garantito la massima sicurezza antisismica.

La commissione di verifica di

ammissibilità delle proposte di interventi nel centro storico (non è un'invenzione, è il nome dell'istituto preposto) del Comune dell'Aquila non ebbe nulla da obiettare sulla sostituzione edilizia, mentre la Soprintendenza prescrisse solo il recupero dei pochi fregi di valore storico presenti sulle facciate.

La pratica restò, però, insabbiata al Comune fino al 2013 quando si sbloccò dopo un ricorso al Tar. Il tribunale amministrativo nominò un commissario ad acta che nel 2015 diede l'ok al progetto. Nel frattempo, però, era cambiato l'iter autorizzativo dei progetti di sostituzione edilizia. Di fatto si dovette ricominciare daccapo.

La Soprintendenza, ovviamente, mutò parere anche lei: no alla demolizione e sì al restauro. Insomma, quasi dieci anni sono passati e il rudere è ancora lì e nessuna impresa edile ha avuto modo di lavorare né alla ricostruzione né al restauro del palazzo.

Quando anche il dramma umano non muove la volontà al cambiamento non si può pretendere che una qualsiasi classe politica possa affrontare temi come l'infrastrutturazione del Paese.

Conferenze dei servizi, valutazioni di impatto ambientale, autorizzazioni integrate ambientali sono solo formule vuote con cui la minoranza rumorosa dei nimby prende in ostaggio l'Italia con il silenzio assenso dei burocrati. Una casta che nulla ha da spartire con colleghi del passato come Maupassant, Gogol e Verlaine che con la scrittura e nella scrittura trovarono, descrivendolo, la redenzione da un mondo di lentezza e opacità.

STORIA DI UN SUCCESSO

Tra i primi soci della BPF Paolo Nisini, fondatore della Salus

«**S**e ti fermi ti spingono da dietro». Sorride Paolo Nisini quando racconta la sua storia personale e quella della Salus, cresciute di pari passo negli ultimi quarant'anni. Cresciute senza mai fermarsi e con un obiettivo ben preciso.

Offrire sempre il meglio per la salute delle persone e migliorare il territorio che si abita e in cui si esercita il proprio lavoro. Lui è un biologo, da giovanissimo nelle corsie

dell'ospedale di Alatri e poi pronto a fare il salto e ad aprire qualcosa di innovativo. Qualcosa di suo. «Ad un certo punto decisi di lavorare per conto mio e da allora il mio centro è sempre stato all'avanguardia. Il mio orgoglio più grande deriva da qui». Comincia tutto il 2 febbraio 1976 con la nascita a Frosinone, in via Firenze, della prima Salus, struttura privata e convenzionata per le analisi cliniche. Da allora sono trascorsi oltre quarant'anni e nel 2007 si è registrata la nascita del Poliambulatorio Specialistico, del Centro

di diagnostica per immagini e dell'ultimo Laboratorio Analisi in viale Parigi, nel cuore del quartiere Cavoni, a due passi dalla chiesa di San Paolo e vicinissimo alla nuova scuola primaria del capoluogo ciociaro. Un luogo scelto non a caso e facilmente raggiungibile non soltanto dai cittadini di Frosinone ma anche da quelli dell'intera provincia o di altri territori. A supervisionare la struttura, come pure il Laboratorio di via Lecce, lo stesso dottor Paolo Nisini in collaborazione con il figlio dottor Alberto, medico chirurgo specialista ed esperto radiologo. Nella chiacchierata il suo nome viene fuori spesso, come pure quello dell'altro figlio Eugenio, che di professione fa l'ingegnere, e di sua moglie Silvana. «Per me è stata ed è molto importante. Direi fondamentale. Di sicuro nella vita privata ma anche nella mia professione. Ho cominciato tutto grazie al suo entusiasmo e alla fiducia che aveva in me. All'epoca non era semplice spiegare a un genitore che avrei lasciato l'ospedale e il "posto fisso" per imbarcarmi in questa avventura. A distanza di anni posso dire che la scelta si è rivelata vincente e mia moglie Silvana ne è stata artefice principale». La passione del Dott. Nisini sta tutta nelle apparecchiature, in quella voglia frenetica di scovare nuove tecnologie e strumentazioni sempre più innovative



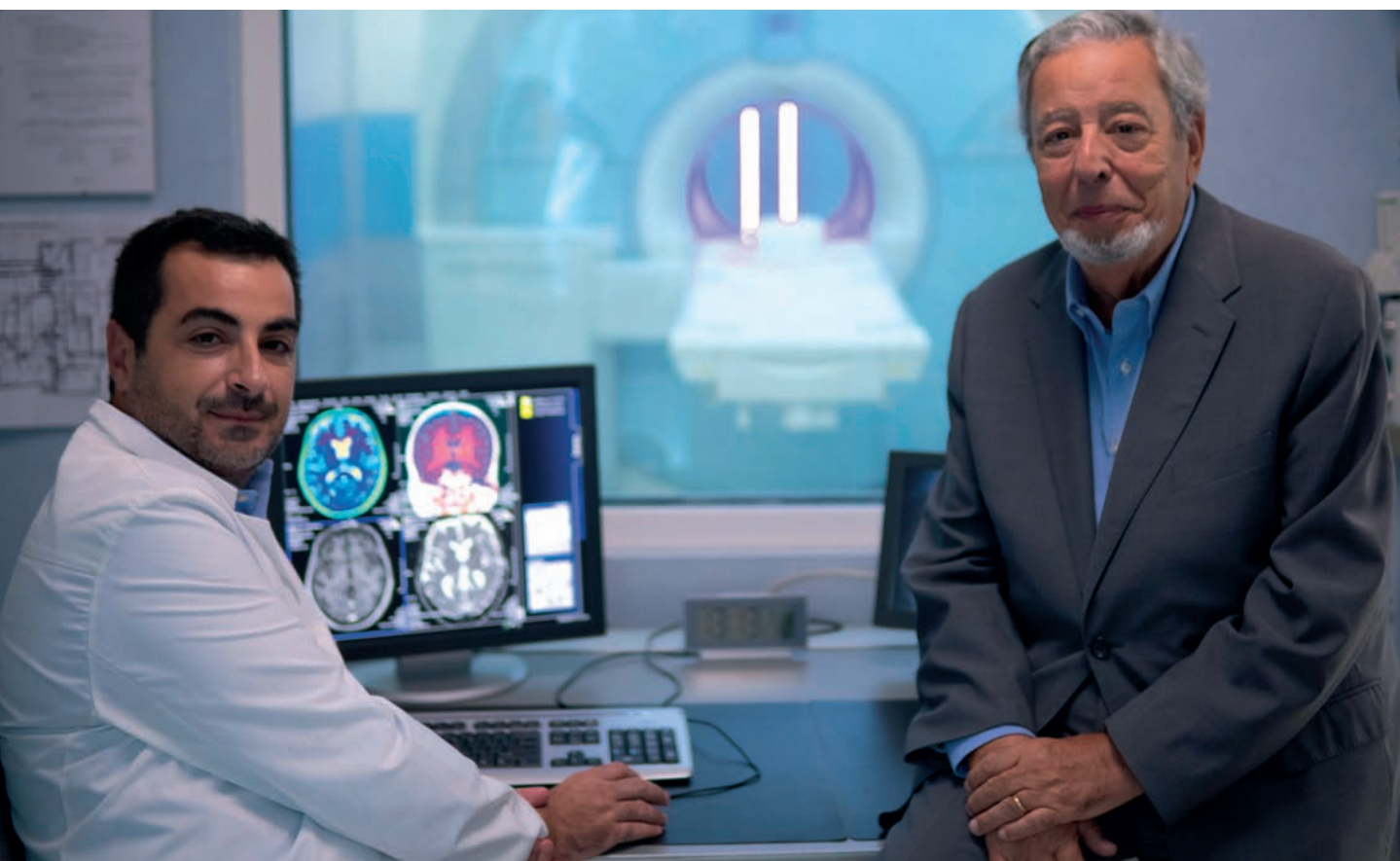
Eugenio ed Alberto Nisini nel primo laboratorio Salus di Frosinone; accanto Alberto e Paolo Nisini oggi

e rivoluzionarie. Un entusiasmo che gli si legge in volto quando parla di tutto questo. «Qui abbiamo avuto il primo robot autoanalyzer e oggi ci occupiamo di sanità a trecentosessanta gradi, per tutte le specialistiche e con i migliori strumenti a disposizione. Dalle TC Multistrato alle Risonanze Magnetiche funzionali ad alto campo. Senza dimenticare la Risonanza aperta per chi ha problemi di claustrofobia».

Le spiegazioni tecniche le lascia al figlio Alberto. È lui a raccontarci di una struttura innovativa e da sempre al passo con i tempi. Di una microtac con tecnologia Cone Beam 3D per la

diagnostica radiologica in odontoiatria ma utilizzata anche in altre specialistiche. Un'apparecchiatura che ha tra i punti di forza la digitalizzazione dell'immagine, l'ottima qualità dell'esame e le bassissime radiazioni.

O ancora, di una risonanza magnetica multiparametrica per l'individuazione di neoplasie più circoscritte. Uno strumento fondamentale, ad esempio, per la diagnosi precoce dei tumori alla prostata, diffusissimi tra gli uomini ma che negli ultimi anni hanno visto scendere il tasso di mortalità proprio in virtù di una prognosi anticipata. Oppure la colonscopia virtuale con tac multistrato, un test rapido e non



invasivo attraverso il quale si possono ottenere immagini precise del colon, delle strutture e degli organi limitrofi. Sono solo alcune delle strumentazioni che fanno della Salus un centro di eccellenza che ha dato vita ad un nuovo fenomeno. Oggi non sono più i pazienti ciociari a recarsi a Roma per le visite specialistiche, ma sono i medici cattedratici della capitale che vengono qui a Frosinone per visitarli. È Paolo Nisini ad aprire l'album dei ricordi di un mondo che non c'è più e che negli anni si è trasformato in maniera sostanziale ma senza mai tradire la sua missione. «Dentro di me sono rimasto sempre un Biologo. Sono stato uno dei primi in Italia. La mia matricola è 3379», dice con orgoglio sottolineando poi qualcosa di importante in ogni professione e che diventa essenziale quando si parla di salute delle persone. «Quando acquistavo i reattivi per il Laboratorio di analisi non ho mai guardato il prezzo, per paura di essere influenzato. Ho sempre scelto valutando la validità del prodotto e questo negli anni ha fatto sì che nelle nostre strutture la qualità fosse sempre al primo posto. Parliamo di sanità. Tutto deve essere portato avanti con la massima attenzione e assoluto scrupolo». La stessa attenzione che Paolo Nisini nutre per il territorio. Un legame importante quello del biologo con la provincia di Frosinone. Un vincolo che si manifesta sotto diversi aspetti. Uno di questi è la condivisione, da sempre, del percorso della Banca Popolare del Frusinate. «Insieme a mia moglie siamo stati soci fondatori della BPF e da allora non l'abbiamo più lasciata. Addirittura acquistammo le prime quote prima



della nascita della sua sede in piazza Caduti di via Fani. È partito tutto da lì e noi c'eravamo. Si può dire che siamo cresciuti insieme e insieme condividiamo una filosofia, quella cioè di restituire qualcosa al nostro territorio. Di far sì che si lavori e si operi affinché questo cresca e si arricchisca, chiaramente in maniera sostenibile». Da qui una serie di scelte che vanno in questa direzione, l'ultima delle quali l'utilizzo delle energie rinnovabili per alimentare la struttura di viale Parigi. «L'energia pulita è importante e tante piccole azioni in questo senso possono contribuire a rendere migliore il posto in cui abitiamo». E poi due legami importanti. Quello con il CAI, che è indice di amore per la montagna in particolare ma per la propria terra più in generale, e l'altro con il Frosinone Calcio, che non è solo una realtà sportiva ma è in parte diventato il simbolo del desiderio di riscatto del capoluogo e della sua provincia.



«Abbiamo voluto donare la piccola porta barella elettrica utilizzata in campo in caso di infortuni. Un mezzo utile per gli atleti e che rappresenta bene il senso della nostra vicinanza, una presenza certa ma discreta come nella filosofia della SALUS».

Cosa manca, a questo territorio e al Paese in genere, Paolo Nisini lo sintetizza in una sola parola: burocrazia. «È necessario sburocratizzare questo Paese. Oggi è sempre più difficile fare impresa. Lo era anche in passato ma all'epoca c'era una strada chiara e delle regole certe. Attualmente è tutto più complicato e torna drammaticamente attuale una frase di Luigi Einaudi che tengo sempre a mente e che fotografa bene la nostra missione.

“... Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge, non soltanto la sete di denaro. Il gusto,

Il centro Salus di viale Parigi, a Frosinone, è oggi una struttura all'avanguardia in tutte le specialistiche

l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, abbellire le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie e investono tutti i loro capitali per ritrarre spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi”.

Ecco. Noi andiamo avanti nonostante tutto e aspirando sempre al meglio». Un'aspirazione che è già realtà, concretezza, quotidianità, per una struttura che si è consolidata nel tempo e ha nel prosieguo generazionale la sua ratio vincente. Si va avanti di padre in figlio, migliorandosi sempre. «Se ti fermi ti spingono da dietro». È proprio così.

CALCIO

FAVOLA FROSINONE

A tu per tu con Ernesto Salvini,
direttore dell'Area tecnica dei canarini

Ernesto Salvini è una straordinaria macchina del tempo. Gli parli e affiorano ricordi, episodi, momenti. La sensazione è che sia sufficiente toccare le corde giuste e possa uscirne tanto altro, come un portale magico in cui si

incrociano tracce del passato, istanti indimenticabili, coincidenze fortuite, fatalità ma anche emozioni, gesti scaramantici, riti propiziatori. Insieme il calcio inevitabile del business e dei conti che devono tornare con quello delle sensazioni

e dei turbamenti che questo sport sa riservare ai suoi appassionati. È un uomo del suo tempo Salvini. Oggi ma anche poco più di dieci anni fa, quando cominciò la sua avventura nel Frosinone Calcio. Un legame mai interrotto, un vincolo lavorativo diventato negli anni qualcosa di più forte, intenso, solido. Un arco temporale, quello in cui si è

mosso, in cui il cambiamento è stato sorprendente. A volersi fare aiutare dalla matematica e prendendo in prestito le equazioni, la trasformazione degli ultimi dieci anni sta alla storia quasi centenaria del Frosinone Calcio come gli ultimi cento stanno a quella del mondo.



Una rivoluzione epocale. «Si è passati dalla sensazione di una società instabile e a conduzione familiare a una vera e propria spa». Ernesto Salvini è il direttore dell'Area Tecnica della squadra di Maurizio Stirpe. È l'uomo delle

strategie ma anche quello che nei momenti complicati è lì, a spiegare e a raccontare cosa succede. Come in questo inizio d'anno del Frosinone, appena retrocesso dalla serie A e che non si può dire abbia avuto una partenza scattante.

Che Frosinone era quello del 2008, quando è arrivato qui?

«L'immagine che trasmetteva era quella



A sinistra
Il direttore dell'Area
Tecnica del Frosinone
Calcio

di una società che dopo anni di instabilità era riuscita ad avere una certa continuità in risultati. Grazie al grande lavoro di Maurizio Stirpe e di Enrico Graziani era stato sfondato il muro della serie B e cominciava ad essere una piazza da non sottovalutare. C'era insomma il sentore che, grazie ad un imprenditore serio che ci aveva investito ci si potesse lasciare alle spalle l'instabilità del passato. La grande impresa, in quegli anni, era quella di riuscire a salvarsi, anche se poi arrivò quella rocambolesca retrocessione in Lega Pro e il terrore di non riuscire più a risalire».

Lei è arrivato a Frosinone come responsabile del settore giovanile. Cosa è successo in quei primi anni e dopo la retrocessione?

«Dopo quella retrocessione diedi le mie dimissioni, anche se nel settore giovanile c'erano stati buoni risultati. Ma non volevo essere un peso per la società. E invece mi ritrovai ad essere direttore generale e con un Maurizio Stirpe determinato nel rilanciare il suo progetto. Certamente fu un anno pesante. Molti tifosi scontenti e che non seguivano più la squadra, tranne uno zoccolo duro rimasto fedele negli anni. Ognuno di noi rinunciò però

a qualcosa per il bene dell'azienda e ripristinare così la situazione economica per poi ricostruire. La stagione fu travagliata sotto diversi aspetti, non ultimo il disagio per la grande nevicata. Ma ci fu una svolta dopo la vittoria con il Piacenza e da quella successiva abbiamo registrato la consacrazione del Frosinone nel panorama calcistico nazionale».

Quell'anno successe qualcosa di straordinario.

«Sì. Direi un segno mandato dal dio del pallone. Un miracolo sportivo insomma. Gli Allievi e la Berretti portarono a casa lo scudetto e gli Allievi anche la Supercoppa. Ecco, noi non abbiamo disperso quei ragazzi, che erano un patrimonio immenso e che avevano conquistato il campionato italiano guidati da Roberto Stellone, che poi li portò in prima squadra. Era un rischio, certo, con una squadra di giovanissimi e un allenatore inesperto, ma ha funzionato proprio perché lui li aveva già allenati.

I baby calciatori furono determinanti. Vincemmo un favoloso derby contro il Latina e anche a livello economico, sostituendo quattordici dei ventiquattro della rosa con ragazzi della Berretti – tutti con contratto di formazione tassato



In alto
Momenti di gioia dopo
una vittoria del Frosinone
allo stadio Benito Stirpe

pochissimo – ci consentirono di riportare a posto il bilancio. Nella stagione successiva confermammo Stellone, prendemmo calciatori di categoria e il resto è storia».

Le due promozioni consecutive hanno rappresentato qualcosa di incredibile.

«Il Frosinone ha compiuto il passaggio epocale. Da provinciale instabile a provinciale con basi solide e poi la consacrazione. Oltre che lo sdoganamento dal casello dell'autostrada, per cui era conosciuta in tutta Italia. È la favola di Cenerentola che è riuscita a sposare il principe, che per noi è la serie A».

Che altro è cambiato in questi anni?

«È cambiato tutto. Abbiamo un nuovo stadio e sono state realizzate altre opere importanti. È aumentato il personale che lavora e collabora con il Frosinone Calcio e c'è stata una divisione dei

ruoli fondamentale quando si passa da un'azienda a conduzione familiare ad una più strutturata. E le potenzialità ci sono tutte per migliorarci sempre di più».

I tifosi sono diventati più pretenziosi rispetto al passato?

«Io penso che chi ha vissuto tutto il periodo del Frosinone e ha memoria storica ha mantenuto una fede che va al di là del risultato. I tifosi sanno esattamente dove siamo ora. Chi mostra meno pazienza è probabilmente chi si è affacciato in coincidenza dei grandi risultati. Questo porta ad avere certi tipi di atteggiamento».

La cosa straordinaria è che però che oggi Frosinone ha una generazione di piccoli tifosi che ha nel cuore solo una squadra.

«È la cosa di cui siamo più orgogliosi. Perché accanto a quello zoccolo duro



della tifoseria, che possiamo quantificare in duemila o tremila persone, il Frosinone aveva bisogno di nuova linfa e questa può essere solo supportata dal bambino che ha nel cuore solo questa squadra. Direi che è proprio questo il vero elemento di consacrazione».

Qual è il rapporto tra il Frosinone e il vostro principale sponsor, ovvero la Banca Popolare del Frusinate?

«Dico questa cosa senza piaggeria. Non riuscirei mai ad immaginare una maglia del Frosinone senza la scritta della BPF. Al di là del normale rapporto tra società e sponsor, la Banca è fatta di persone straordinarie che hanno dimostrato grande affetto per il Frosinone Calcio. Hanno la capacità di farti sentire sempre a casa e tra tutti mi piace nominare il direttore Scaccia, che è veramente un uomo eccezionale».

Qual è il calciatore che in assoluto ha amato più di tutti?

«Agostino Di Bartolomei. E non solo perché da ragazzino ero tifoso della Roma. Lui aveva un carattere che rispecchia un po' il mio e il modo in cui ha voluto mettere fine alla sua vita è un monito che dovrebbe tenere bene a mente chiunque lavori nel mondo del calcio. Il nostro è un mondo tritattutto, che ti porta alle stelle superando mille difficoltà, ma in un attimo può farti anche precipitare. Ti fa trascorrere momenti magnifici ed altri cupi. Ecco allora che chi ha grande sensibilità non riesce ad accettare questo perenne cambiamento climatico. Non è bello che non ci sia memoria storica e il passato non dovrebbe mai essere dimenticato».

Laura Collinoli

BASKET UN SOGNO BIANCAZZURRO

Il Basket Cassino cresce Facendo innamorare il territorio

Uno sport sempre più seguito ed apprezzato. Dagli adulti ma anche dai più piccoli, che ne ritrovano valori come correttezza, sana ambizione e gioco di squadra come indispensabile per andare avanti e arrivare al risultato.

O a canestro. Non a caso è diventato un modo di dire che coglie in pieno il suo significato. Un amore che cresce e un territorio che si innamora dei propri colori, identificando una squadra con una città che ha sempre più voglia di fare bene. Per la crescita di tutti, a cominciare dai più giovani. Si

parte da qui. O meglio, si riparte da qui, con il bagaglio di esperienze maturate negli ultimi anni e che sono condizione essenziale per fare meglio. Ogni giorno di più.

Il Basket Cassino ha presentato ufficialmente la stagione sportiva 2019-2020. La società cara ai cassinati ha illustrato il programma raccogliendo tanti consensi e apprezzamenti da parte del numeroso pubblico accorso nella

prestigiosa sala Restagno del Comune di Cassino. L'importanza dell'evento, del resto, presupponeva il luogo più rappresentativo.

Mille colori, tantissimi ragazzi e bambini presenti e pieni di entusiasmo e senior impeccabili nelle loro divise ufficiali accompagnati dai dirigenti vestiti di azzurro. Poi i genitori, instancabili e sempre presenti ad accompagnare i piccolissimi atleti, e infine una parte dedicata per la prima volta alle ragazze del basket femminile, ultima novità in casa Basket Cassino. Una novità importante, se si pensa a quanto questo sport in rosa sia cresciuto fortemente negli ultimi anni, sia a livello nazionale che internazionale. La fotografia apparsa agli occhi dei presenti era questa. Unica, incredibile, suggestiva come la sala che ospitava l'evento.

E questa, in estrema sintesi, la cronaca di un pomeriggio a forti tinte azzurre, con la presentazione a stampa, autorità e sponsor che si è rivelata un vero e proprio successo, così come il gradimento dei presenti che si è letto negli occhi di tutti quelli che sono voluti intervenire testimoniando la propria vicinanza non soltanto alla squadra e alla società, ma all'intera città martire. Al tavolo dei relatori, per l'occasione,





Uno dei punti di forza del Basket Cassino è certamente quello del legame tra la società e il territorio



i due presidenti Sergio Longo, decano del basket cassinate, e Dino Pagano. Non poteva mancare la rappresentanza costante e puntuale del main sponsor Banca Popolare del Frusinate, con Gianrico Ranaldi, Antonio Corvaia e il direttore della filiale di Cassino Daniele Fratangeli, mentre per il Comune erano presenti il sindaco Enzo Salera e gli assessori Maria Concetta Tamburrini, Barbara Alifuoco e Luigi Maccaro. Insomma, istituzioni presenti per affermare come il Comune sia al fianco di una delle realtà sportive più solide e seguite di Cassino ma anche di tutto il territorio circostante. Particolare ed emozionante la presenza dei ragazzi del Consorzio dei servizi sociali del cassinate, a testimonianza di quanto siano importanti, nel Basket Cassino, parole come solidarietà,



sostegno ed inclusione sociale. A partire ovviamente dai più giovani. Ricca la presentazione con tutte le formazioni che saranno impegnate nei vari campionati ufficiali e non. Dunque spazio agli under 13-14-15-18-20, senza contare la serie C Silver maschile e femminile, le attività legate al minibasket con i piccoli e piccole atlete dai cinque anni in su, gli istruttori, i coach, gli assistenti, gli accompagnatori ufficiali e non, i dirigenti, il segretario e l'ufficio stampa e comunicazione. Insomma, tante persone - in tutto più di duecento - per ribadire se mai ce ne fosse bisogno che il Basket Cassino è stato, è e sarà sempre una grande famiglia in cui rispetto, educazione e crescita sono nel proprio DNA. Non a caso le formazioni maggiori sono composte da nove dodicesimi di atleti provenienti dal vivaio locale e per questo la società se ne vanta. E proprio da questo punto di vista torna il tema della crescita del territorio, che può partire anche da qui. Anche dallo sport. Sono oramai cinquant'anni che il Basket

Cassino opera nel contesto del territorio del cassinatese e di Cassino città in particolare. Avendo solo a disposizione impianti fatiscenti e poco funzionali un imprenditore locale, Sergio Longo, ebbe l'idea vincente di pensare di far crescere questo sport nella città martire. I suoi interventi sui campi da basket presenti sia pubblici (palazzetto dello sport comunale e scuole) che privati sono oramai noti a tutti e sono, soprattutto, sotto gli occhi di tutti. Sergio, appassionato di questo sport, costruì un gruppo vincente chiamando a raccolta i giovani del posto che praticavano la pallacanestro e molti di essi operano ancora in seno alla società attuale con ruoli diversi. Rinforzò inoltre la squadra con un grande impegno finanziario personale e consentì di calcare i migliori parquet d'Italia. Per tre stagioni, dal 1990 al 1993, volle fortemente che alla guida tecnica della squadra di serie B ci fosse addirittura Sergej Below, russo vincitore dell'oro olimpico con la sua nazionale, di due



Oltre alla prima squadra, il Basket Cassino ha tante risorse tra i più giovani e vanta anche un quintetto femminile



mondiali e quattro europei e dal 2007 inserito di diritto nella Hall of Fame. Insomma, un personaggio di primissimo piano scomparso purtroppo nel 2013 e che rimarrà per sempre nei cuori dei cassinati.

Da lì il Basket Cassino ha continuato la sua strada sempre con un obiettivo principale, "la crescita dei giovani atleti cassinati", partecipando sempre ai campionati regionali e nazionali junior. In questi anni la società si è avvalsa della collaborazione di tanti appassionati, in particolare dei fratelli Luigi e Dino

Pagano, prima giocatori e poi coach e dirigenti. Attualmente Dino è il presidente e Luigi il coach, oltre che responsabile dell'area tecnica. Per rafforzare la comunanza con la città di Cassino lo scorso anno la società ha deciso un cambio di logo e di colori sociali. Sono quindi stati scelti i colori sociali del comune di Cassino - azzurro e bianco - ed il nome originario

BASKET CASSINO per rinforzare in modo deciso e definitivo le radici del basket nella città di Cassino e in tutto il territorio cassinate.

In previsione dei festeggiamenti del 50° anniversario di vita della società, al via della prossima stagione sportiva 2020-2021, in particolare nel mese di settembre del 2020, è già stato previsto un fitto programma di iniziative tutte di rilievo e tutte da scoprire.

Forza vecchio-nuovo Basket Cassino.

VOLLEY

QUI A SORA CI CREDIAMO

Volley, la Globo Bpf comincia una nuova stagione in SuperLega



Una rete, una palla che la attraversa, atleti che credono in quello che fanno, gesti tecnici di straordinaria bellezza e una città che sogna con loro traguardi sempre più importanti. Si chiama volley, ma si traduce spesso in amore per una squadra e un territorio. Non è sempre facile fare innamorare una terra di un sogno. Non lo è quando magari i risultati tardano ad arrivare e quando soprattutto, rispetto a realtà più blasonate, si ha qualche difficoltà.

Ma a Sora è accaduto qualcosa di importante. È accaduto che una città intera si è innamorata di un sogno chiamato volley.

Partita la stagione sportiva 2019/2020, la quarta in SuperLega, della Globo Banca Popolare del Frusinate Sora. Dopo l'appuntamento dello scorso 12 agosto tra staff tecnico e atleti, il via a visite mediche, test e preparazione atletica, si è svolto a fine agosto il classico raduno in forma privata tra la società Argos Volley e tutti gli uomini della prima squadra.

Comincia tutto da qui. Come ogni anno. Come ogni stagione agonistica. È da qui che si prendono le energie fisiche e mentali per affrontare al meglio un percorso lungo e pieno di difficoltà, anche se denso di enormi soddisfazioni.

Presso gli stabilimenti della Globo Spa, in via Forma Cialone a Sora, i patron Giannetti hanno dato il benvenuto con un evento che continua ad essere una vera e propria riunione familiare in cui hanno tenuto a sottolineare l'importanza e la professionalità di ogni singolo membro della società che da anni dedica il proprio

tempo, qualità e passione al movimento pallavolistico. Vertice societario particolarmente soddisfatto di un gruppo di lavoro che negli anni è riuscito a mettere insieme dei grandi risultati rispetto al loro operato.

I nuovi arrivati hanno ricevuto il benvenuto dai patron Gino e Luca Giannetti e dal presidente Enrico Vicini,

oltre che fatto la conoscenza di tutti i partecipanti alla nuova avventura sportiva, dai dirigenti allo staff societario, fino ai collaboratori volontari che vivono attivamente la loro passione al



Nella foto

I mister Colucci, Roscini e Conte sono l'anima della squadra e preparano al meglio i loro ragazzi

fianco dei propri beniamini. Ogni giorno, ogni domenica, ogni stagione.

Niente pubblico nel primo appuntamento che ha fatto assaporare al team 2019/2020 l'aria di casa Argos Volley con la conoscenza della società che, attraverso le sue più importanti voci, ha raccontato il percorso storico che ha sportivamente vissuto, oltre a fare un excursus presentativo dell'intero organigramma. Sora è stato il primo club della SuperLega a far suonare la campanella d'inizio dell'attività, anticipando di almeno una settimana la ripresa per due ottime motivazioni.

«Per noi – ha spiegato il preparatore atletico Giacomo Paone –, è molto importante svolgere con calma tutti gli esami fisici. In particolare ci affidiamo

al test Riablo con cui valutiamo forza, potenza ed eventuali asimmetrie negli atleti. Si tratta di dati fondamentali per ridurre al minimo il rischio di infortuni intervenendo con un'attività mirata. La scelta di ritrovarsi in anticipo non è dettata solamente dal fattore atletico: siamo una squadra giovane e riteniamo che sia molto utile conoscerci il meglio possibile durante questa fase iniziale.

Il protocollo del primo periodo ha previsto un'attenzione specifica alla propriocezione, quindi per una decina di giorni il lavoro atletico si è svolto in piscina e in palestra. Successivamente si è andato incrementando il lavoro sulla forza inserendo sedute sulla sabbia mentre, dopo la quarta settimana, è entrato in gioco il discorso tecnico con conseguente riduzione dei carichi di lavoro per farsi trovare pronti al via del campionato».

A metà settembre si è chiusa la quinta settimana di preparazione e si è aperta la fase degli allenamenti congiunti.

Fittissimo il calendario delle amichevoli, utili ai mister Colucci, Roscini e Conte a valutare la condizione dei loro atleti e a diversificare il carico in vista degli impegni di SuperLega, il cui primo incontro vede i bianconeri in trasferta a Verona contro la Calzedonia il 20 di ottobre. Prima sfida a Siena con l'Emma Villas Aubay, formazione retrocessa dall'A1 lo scorso anno che annovera un organico di ottimo livello, con diversi atleti che hanno maturato esperienza in categoria superiore, come il palleggiatore Falaschi, il centrale Gitto, lo schiacciatore Maruotti e il libero Marra. Tra le fila senesi anche un ex bianconero, il martello Romolo Mariano, in forza al Sora nella stagione 2015/2016, quella che segnò il





balzo in avanti nella massima serie. Ancora qualche test stagionale in casa, tra le mura amiche del PalaGlobo 'Luca Polsinelli'. Anche se è stata spostata a data da destinarsi – inizialmente era stata fissata lo scorso 18 settembre – la partita contro un'altra formazione di A2, la Sieco Service Ortona, club noto al pubblico lirenze per le tante e grandi battaglie ingaggiate proprio ai tempi della cadetteria. Poi in trasferta sul campo del Maury's Com Cavi Tuscania, con un triangolare che ha visto impegnati i sorani proprio con i locali, attualmente militanti in A3, e la Peimar Calci di A2, società che ha acquisito i diritti della categoria da Massa e che subito ha messo in chiaro le

Nella foto

In questi anni a Sora è accaduto qualcosa di importante, con una città intera innamorata del volley

proprie intenzioni allestendo un roster molto competitivo tra cui spiccano le figure dell'opposto Argenta (ex Modena), del martello Lecat (un passato italiano tra Vibo Valentia e Verona in A1), dell'esperto regista Coscione (anch'egli un navigato di SuperLega dove ha vestito la maglia di Vibo Valentia, Piacenza, Verona, Cuneo, Padova ed altre squadre), dello schiacciatore Fedrizzi (ex Trento, Molfetta, Padova e lo scorso anno Spoleto in A2), del Libero Tosi (ex Latina, Modena, Perugia, Milano), del centrale Barone (ex Latina, Monza, Vibo Valentia, Molfetta, Perugia), solo per citare i più famosi. A fine settembre ancora un allenamento congiunto stavolta a Latina, contro la pari categoria Top Volley.

Trasferta in Calabria nelle prime giornate di ottobre, con gli uomini di patron Gino Giannetti impegnati in Calabria per un torneo organizzato dalla Tonno Callipo Vibo Valentia che ha visto la partecipazione dei padroni di casa e della Globo (SuperLega) più una formazione di A2 e la retrocessa Bcc Castellana Grotte. Ultimo appuntamento in planning, prima dell'avvio di stagione, con il prestigioso torneo 'Nonno Gino', pianificato come ogni anno dall'Argos Volley e disputato presso il PalaCoccia di Veroli. Di fronte tre squadre di SuperLega, Sora, Vibo Valentia e Latina e una del campionato cadetto, ossia Siena. Si preannuncia una stagione esplosiva, alla ricerca di un sogno e con il coinvolgimento costante di chi ama pazzamente questo meraviglioso sport.

Carla De Caris



SOFTWARE BENEDETTINO

I monaci sono stati i primi cartografi pensando un mondo e ideando mappe

Qualche volta capita di incontrare persone che seguono i tuoi stessi territori di caccia. Quando accade ti tornano in mente le parole che Ronald Everett Capps ha scritto in Una canzone per Bobby Long. «C'è un circolo segreto, sai. E i soci non sono tanti. Sono silenziosi, si annidano nell'oscurità, proprio davanti al tuo naso. Quando li vedi, è probabile che tu non li riconosca nemmeno. Non indossano abiti speciali. E li puoi trovare all'angolo di una strada tanto quanto in un bordello o in una biblioteca o in una chiesa o in un laboratorio. Molti sono in manicomio. Ce ne sono di tutte le stazze e razze, sessi e religioni. Sono quelli che sanno ascoltare ciò che gli occhi non possono vedere». Non sai bene come definirli, forse assomigliano ai vecchi cartografi, quelli che disegnano mappe, non sempre precise, di territori inesplorati o ancora tutti da capire. In giro, negli ultimi tempi, ce ne sono un po'. Che fanno? Tracciano linee e confini, stanno provando a ridefinire la mappa del post Novecento, dopo che i muri sono caduti, le utopie sono precipitate a terra, in frantumi, con le ideologie sventrate, i sogni ripudiati, la storia interrotta, il sapere, quello del vecchio secolo, evaporato, dimenticato, sotterrato sotto lo shopping delle masse.

I cartografi sono quelli che immaginano e scrivono il futuro. Non è detto che siano al centro, li trovi sparsi, spesso periferici, comunque in cammino, agli incroci di questa crisi economica che consuma le radici e sembra non finire mai. Sono sognatori, ma senza grandi utopie. Non pensano che si possa rivoluzionare il mondo, ma cercano terre che gli assomigliano: se ognuno si prende cura di quello che ha intorno, un quartiere, una valle, una collina, un pezzo di cielo, magari qualcosa può cambiare. Hanno le radici a casa e lo sguardo, l'orizzonte, che guarda lontano, ai confini del mondo. Scommettono su quello che verrà. Come si fa a ritrovare il futuro? Pensate agli anni incerti del Medioevo. Anche lì gli umani stavano cercando una rotta e in qualche modo la trovano deragliando dal centro. Non è un orizzonte sicuro quello dove si ritrova a vivere Benedetto da Norcia. Sono passati cinquecento anni dalla nascita di Cristo. Roma da tempo non è più un impero. Non c'è equilibrio. Non c'è legge. Non c'è una morale. Non c'è un posto sicuro e dove un tempo c'era il potere ora c'è solo deriva umana e corruzione. Quella di Benedetto è una fuga, verso terre di frontiera, lontane, periferiche. Fuga da Roma per lo schifo che si respira. Ricostruire. Ricostruire un passato e un futuro. Dove? In alto. Sulla cima di un monte. Montecassino.



L'idea è di mettere insieme una comunità di individui di buona volontà, dove si prega e si lavora e si ritrova se stessi. E qui si arriva alla famosa Regola. Quello di Benedetto è un progetto, una visione, un programma di vita. Quella Regola, vista con gli occhi del 2018, assomiglia a un software open source, un programma aperto, senza diritto d'autore, che ognuno può modificare e adattare alle proprie esigenze. Ed è per questo che sarà virale. Benedetto, che forse non era neppure prete, non crea un ordine rigido. Ogni comunità si organizza come meglio crede e non deve per forza fare capo all'abazia madre. La Regola viene così riformata e ogni volta si adatta ai tempi e ai luoghi. I benedettini diventano una confederazione. Cluny, che anticipa la vocazione francese al centralismo, è più gerarchica e rigida. È un centro di potere, magnifico e lussuoso. Ognuno comunque sceglie la propria strada. Austeri e spogli e tanto lavoro per i cistercensi. Solitudine per i camaldolesi e i silvestrini. Senso artistico per gli olivetani e i cassinesi. E poiché S. Benedetto nella sua regola non determina di quale colore debba essere l'abito monastico, i monaci vestirono di bianco (camaldolesi e olivetani) o di bianco e nero (cistercensi), o adottarono un colore intermedio, che subì varie sfumature (silvestrini) fino a divenire tutto nero (vallombrosani). È

un'Europa che all'interno della Regola si ritaglia un abito su misura. I monasteri sono luoghi dello spirito, ma si incarnano nella storia come crocicchi di arti, mestieri, saperi e creatività. Il lavoro degli amanuensi recupera la cultura classica e la mette in rete. È, anche qui, una sorta di Google. I benedettini inventano l'orologio meccanico. Non è solo una questione tecnologica. È molto di più, perché cambia la percezione mentale. Sono loro a reintrodurre la concezione romana di "ora". Ogni ora ha il suo dovere e ogni dovere scandisce la giornata. I monaci contano il rapporto con Dio, ma quando questo concetto finisce nella testa dei mercanti getta il seme del capitalismo. L'ora circolare delle feste diventa ora lineare per chi fa impresa. Jacques Le Goff e Reinhard Bendix raccontano il monaco benedettino come il primo professionista della civiltà occidentale. Le innovazioni idrauliche e la rotazione delle colture strappano la storia e valgono come le rivoluzioni industriali o il capitalismo 4.0. E in più ci hanno regalato il pentagramma e lo champagne. Vi dice nulla il monaco Dom Perignon? I benedettini ridisegnano la mappa del pensiero. E lo fanno con una fuga dal presente, con una mossa laterale, spiazzante, come chi intuisce un corridoio invisibile dove immaginare il futuro. Oltre le macerie.

ANTICOntemporaneo:
festival a Cassino,
BPF scommette
ancora sulla cultura

LA PAROLA CHE NON MUORE



In alto e nella pagina successiva alcuni momenti della manifestazione che per questa edizione ha visto la presenza, tra gli altri, dei poeti Agnes Heller, Davide Rondoni, Trifone Gargano e Gabry Ponte. A chiudere il professor Alberto Asor Rosa con una lectio magistralis su L'Infinito

Dalla lectio magistralis su L'infinito di Leopardi del professor Alberto Asor Rosa all'umorismo nero di Giacomo Taffo passando per le riflessioni della filosofa ungherese Agnes Heller, la poesia di Davide Rondoni, le provocazioni dei "Classici riveduti e scorretti" di Francesco Dominelli, la lezione ultra pop di Trifone Gargano sul genio recanatese e molto altro ancora.

La sfida lanciata dal festival ANTICOntemporaneo è stata vinta ancora una volta confermandosi come una delle manifestazioni culturali più luminose del Lazio Meridionale e non solo. Un successo che ha visto protagonista anche la Banca Popolare del Frusinate che fin dalla prima edizione del 2016 ha voluto scommettere sull'evento prodotto dall'associazione "La parola che non muore", in collaborazione con l'Abbazia di Montecassino e dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Un'intuizione brillante che fino ad oggi ha portato a Cassino più di duecento ospiti tra cui, solo per citarne alcuni in una lista che peccherà sicuramente in difetto, si possono annoverare Massimo Cacciari, Gian Antonio Stella, Gianni Minà, Walter Veltroni, Lucia Annunziata, Mogol, Alessandro Haber, Davide Rondoni, Moni Ovadia, Edoardo Geronzi, Michele Mirabella, Filippo La Porta, Mario Morcellini, Antonio Ricci, Giovanni Andrea Zanon, Mario Tozzi, 99 Posse, Valerio Magrelli, Andrea Iervolino, Pietro Greco, Cacciari, Bruno il Generale Cornacchia, Aldo Cazzullo, Mauro Berruto, Alberto Abruzzese, Stefano Moriggi e molti altri ancora.

La quarta edizione della kermesse cassinate si è dipanata attorno al tema de "L'Infinito", per festeggiare due geni

assoluti della cultura mondiale Giacomo Leopardi, a duecento anni dal suo componimento più conosciuto e Leonardo da Vinci, a cinquecento anni dalla morte. Ad aprire la kermesse è stata la novantenne Agnes Heller, la punta di diamante della scuola di Budapest, che ha ripercorso il tema de L'infinito nel pensiero filosofico, relazione ostica per molti che comunque porteranno con loro il ricordo di aver visto assistito alla lezione di un mostro sacro della cultura del novecento.

La parola è poi passata al poeta Davide Rondoni, alla sua terza partecipazione al festival e sempre presenza gradita e seguitissima dai ragazzi. Con le sue parole ha tracciato una linea di confine sull'importanza della poesia prendendo spunto dal suo ultimo libro "E come il vento – L'Infinito, lo strano bacio del poeta al mondo". Applausi a scena aperta per il prof. antiaccademico Trifone Gargano, che ha presentato il suo ultimo libro "Infinito-pop" ripercorrendo il capolavoro di Leopardi attraverso i fumetti e la musica pop. Nella sala San Benedetto di Montecassino è riecheggiato anche un inconsueto Gabry Ponte, tra lo stupore di molti ragazzi.

A chiudere la prima giornata ci ha pensato il prof. Alberto Asor Rosa, con una lectio magistralis su L'Infinito riportando un'intera generazione di professori sui banchi di scuola. E sono stati proprio loro i più emozionati a sentire la spiegazione dei versi che hanno dato vita ad un capolavoro assoluto della letteratura mondiale.

Tra un intervento e l'altro ci sono state le ironiche performance dei ragazzi dell'Ic Leonardo Da Vinci di Labico, coordinati dalle professoresse Claudia Colafrancesco, Tina Miele e Maddalena Proietti, che hanno visto per protagonisti

proprio Leonardo da Vinci e Giacomo Leopardi.

Nella seconda giornata si volta pagina e si apre con l'infinito scientifico narrato con il prof. Umberto Bottazzini, uno dei massimi esponenti mondiali di storia della matematica che ha ripercorso l'infinito nel pensiero matematico.

Un percorso tracciato attraverso le menti più brillanti della matematica e della filosofia di ogni tempo che si sono cimentati su quello che sembra un otto caduto di lato. Dai numeri al web il passo è stato breve col l'intervista all'imprenditore 34enne Giacomo Taffo, la webstar che ha rivoluzionato il mondo della comunicazione e del marketing sul web col suo umorismo nero.

La pagina della sua azienda, le Onoranze funebri Taffo de L'Aquila sfiora i centomila like e ha attirato l'attenzione delle major cinematografiche che fanno di tutto per avere una grafica dedicata ai loro prodotti. Il giovane imprenditore è partito da un ragionamento semplicissimo: la comunicazione delle onoranze funebri è inesistente o, nel migliore dei casi, triste. Qui il lampo di genio nel voler veicolare il proprio lavoro in maniera scherzosa, ma mai banale. Nell'arco dell'intervista ha chiarito più volte come quello che era un semplice passatempo è diventato un impegno sempre più gravoso perché «polemiche e il rischio del cattivo gusto è sempre dietro l'angolo».

I quasi centomila like su Fb delle Onoranze funebri Taffo sono una bazzecola se confrontati al milione e mezzo di "Se i social network fossero sempre esistiti", che ha visto intervenire nel Palagio Badiale uno dei suoi fondatori, Francesco Dominelli, che ha tracciato un profilo ironico di Leopardi attraverso i post pubblicati in questi ultimi anni e ha presentato il suo ultimo libro "i classici



riveduti e scorretti", un vero e proprio bestseller che comincia ad attirare l'attenzione anche del mondo accademico per mostrare il lato scherzoso delle grandi capolavori della letteratura mondiale.

A chiudere il festival ci ha pensato il massmediologo e politologo Guerino Bovalino con una relazione dal titolo "corpi finito e reti infinite", in cui ha parlato del ruolo fondamentale delle tecnologie nel dialogo delle nuove generazioni, ma anche dei suoi limiti. Nel corso di ANTICOntemporaneo c'è stato spazio anche per le riflessioni sul mondo che verrà con un'intera mattinata dedicata a quella che appare la vera sfida dei prossimi anni: un futuro sostenibile da un punto di vista ambientale.

Una "preoccupazione" fatta sua anche dalla Regione Lazio, che ha voluto essere a fianco dell'associazione La Parola che non muore nell'organizzazione di un concorso legato alla creatività dei ragazzi che sono stati chiamati a realizzare degli strumenti musicali partendo da materiale di riciclo. Il concorso è stato inserito nel programma Lazio Creativo di Lazio Innova.

A premiare i tre vincitori è stato l'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lazio Gian Paolo Manzella. Il primo premio è stato vinto da Letizia Panaccione, che ha realizzato una Kalimba, uno strumento africano con delle tavole e una vecchia ruota di bicicletta ormai dismessa. Il secondo premio è stato conquistato da Natalia Sacchi che ha

costruito un'arpa, anzi con una ciARPAmè - bungee junking, che è venuta fuori con vecchi cartoni ed elastici da ufficio. Terza classificata Giulia Masi, che ha realizzato una Fujara, un flauto armonico slovacco, con dei vecchi tubi idraulici.

Le tre menzioni speciali sono andate a Simone Pistore, Sara Ronci e Francesco Borrelli.

Nel corso della manifestazione sono intervenuti anche i ragazzi del liceo artistico di Cassino, che hanno messo a punto la grafica del manifesto coordinati dalla professoressa Romina Santoriello. «ANTICOntemporaneo continua a tenere altissima l'asticella della cultura nel Lazio Meridionale attirando l'attenzione di un pubblico sempre più vasto a testimonianza della bontà dell'iniziativa - afferma il direttore Sandro Mariani - la nostra idea di cultura è chiara ed ogni anno il festival si apre alle sperimentazione per essere sempre diverso e dare nuovi stimoli per il pubblico. Se riusciamo a colmare quel gap culturale che impera sul nostro territorio portando i nomi illustri della cultura nazionale e internazionale e continuiamo a fornire sempre eventi totalmente gratuiti è anche grazie all'appoggio di chi crede, ed ha creduto, in questo progetto.

In primis la Banca Popolare del Frusinate a cui va il nostro più vivo ringraziamento, che fin dalla prima edizione ci permette di portare avanti questo sogno e continua a regalare un vero e proprio gioiello alla città di Cassino».

Gita sociale a Partenope
per i soci della BPF,
scrutando da vicino
tutte le meraviglie

INCANTO E MAGIA DI NAPOLI



Scatto di alcuni dei partecipanti alla gita organizzata a Napoli per i soci della Banca Popolare del Frusinate domenica 6 ottobre; una giornata splendida, anche sotto il profilo del tempo, e in cui tutti hanno potuto ammirare alcune delle meraviglie dell'antica Partenope. Tra le altre quella alla cappella Sansevero, che ospita il Cristo velato.

Ribelle, caotica, disordinata, frenetica. Ma anche calda, accogliente, ospitale, viva in ogni suo vicolo o scorcio. Avvolgente come il suo golfo, che pare voglia abbracciarla tutta. Napoli è così. Sorprendente ogni volta di più. Così diversa da tutte le altre città italiane, o europee, che qualcuno si è azzardato a definirla l'unica città sudamericana dall'altra parte del mondo e in effetti, tra i suoi vicoli e piazzette, pare più di essere a Buenos Aires che a Roma, o addirittura Milano.

Napoli è stata la meta dell'ultima gita organizzata per i soci della Banca Popolare del Frusinate. Una domenica di inizio ottobre baciata da un sole caldo e gradevole. Due i pullman partiti da Frosinone alla volta del capoluogo partenopeo, per una visita breve ma particolarmente intensa, cercando di godersi il meglio che questa città offre ma nella consapevolezza che il tempo a disposizione, per coglierne più sfaccettature, dovrebbe essere molto di più.

I soci sono arrivati a Napoli di buon mattino e hanno cominciato il loro giro turistico toccando innanzitutto la Stazione Toledo, considerata tra le più belle al mondo. C'è poi stato il pranzo – del resto Napoli non può essere immaginata senza pensare alle sue prelibatezze gastronomiche – e il giro è poi proseguito tra piazza del Gesù, la meravigliosa e suggestiva Napoli sotterranea, il Museo del Tesoro di san Gennaro, la cattedrale ed infine la cappella Sansevero, dove è custodito lo straordinario Cristo velato, noto in tutto il mondo per l'incredibile tessitura del velo marmoreo.

Un incanto in una giornata da incorniciare per tutti i partecipanti.

Gita sociale estiva
tra le città e i paesaggi
del piccolo
ma incantevole Paese

SCOPRENDO LA VERDE SVIZZERA



È stata la Svizzera la meta della gita estiva, organizzata tra i mesi di giugno e luglio, per i soci della Banca Popolare del Frusinate. Qualche giorno insieme per visitare, tra le altre cose, Zurigo, Lucerna, Saint Moritz, Costanza e le cascate di Schaffhausen. Ultimo giorno riservato al "Trenino rosso", l'incantevole e famosacarozza panoramica del Bernina Express

La verde e meravigliosa Svizzera è stata meta della tradizionale gita estiva dei soci della Banca Popolare del Frusinate. Dal 27 giugno al 1 luglio i partecipanti hanno approfittato di un clima certamente più fresco rispetto a quello italiano per godersi qualche giorno di meritato riposo. L'arrivo in aereo all'aeroporto di Zurigo ha dato la possibilità di visitare, come prima tappa, proprio il capoluogo del Cantone omonimo. Una città splendida, che si incastra perfettamente tra le alture boschive dell'Uetliberg e dello Zurichberg. Non sono mancate le visite al lago di Costanza, cittadina che ha un meraviglioso centro storico medievale, e alla suggestiva Schaffhausen per la visita delle cascate sul Reno, le più alte d'Europa. Curiosa, per tutti i partecipanti, la gita sul battello proprio a ridosso delle splendide cascate.

È stata poi la volta di Lucerna, ovvero la porta d'ingresso della Svizzera centrale, sul lago dei Quattro Cantoni. Bella anche l'escursione sul Monte Pilatus da Lucerna: prima la tratta in battello e a seguire la salita con la cremagliera da Alpnachstadt fino a Pilatus Kulm. Davvero straordinaria. Obbligatoria la tappa a Saint Moritz, una delle perle della Svizzera e rinomata in tutto il mondo per le sue stazioni sciistiche, mentre l'ultima giornata è stata riservata al "Trenino rosso", l'incantevole Bernina Express, una carrozza panoramica che consente di vedere alcuni tra i più bei paesaggi di questo piccolo ma incantevole Paese. Il ritorno a casa, infine, su un altro treno. Il Frecciarossa da Milano a Roma, con il rientro in pullman a Frosinone e i meravigliosi ricordi di qualche giorno passato insieme.

Prodotti finanziari:
a spiegarne la convenienza
il vicedirettore generale
Domenico Astolfi

CHE COS'E' LA CESSIONE DEL QUINTO



Domenico Astolfi, vicedirettore generale della Banca Popolare del Frusinate, ha spiegato nel dettaglio le condizioni di un prodotto finanziario molto conveniente, quello della Cessione del quinto

Un prodotto finanziario utile e con tassi particolarmente vantaggiosi. La Banca Popolare del Frusinate, da venticinque anni sul territorio con proposte a vantaggio dello stesso e di chi vi abita, offre la possibilità dello strumento della cessione del quinto a lavoratori dipendenti pubblici e privati, oltre che ai pensionati. Un modo per ottenere un prestito da estinguersi con la cessione di quote dello stipendio fino a un massimo del venti per cento. Appunto un quinto.

COME FUNZIONA LA CESSIONE DEL QUINTO

La Cessione del Quinto è tra le più antiche e diffuse forme di credito al consumo, disciplinata già dal DPR 5/1/1950 n 180. Un finanziamento sicuro e protetto da polizza assicurativa in caso di decesso o perdita involontaria dell'impiego, dove l'erogazione viene effettuata anche in presenza di altri prestiti o disguidi bancari, della durata massima di 120 mesi e con una rata che non supera 1/5 dello stipendio netto o della pensione. Ecco spiegato il successo della cessione del quinto: erogazione anche in caso di disguidi bancari, assicurata, veloce e con una rata mensile trattenuta direttamente in busta paga, che non può essere assolutamente modificata durante tutto il prestito.

CQS, LE NOVITA' DEGLI ULTIMI ANNI E LA CONVENIENZA DEL TASSO

La cessione è uno dei prestiti più veloci sul mercato, grazie anche alle tante novità introdotte negli ultimi anni, che hanno reso facile e veloce l'invio della documentazione necessaria per

avviare la pratica. Inoltre, la notifica via PEC del contratto ha azzerato i tempi di risposta da parte delle Amministrazioni Pubbliche. Anche in provincia di Frosinone da circa un anno, BPF sta proponendo ai suoi clienti questa particolare forma di finanziamento, già in forte crescita. L'implementazione di questo prodotto ha avuto bisogno di notevoli investimenti in capitale umano e in formazione per reclutare ed adeguare le conoscenze e le competenze della banca anche su questo settore, offrendo così alla propria clientela un gamma sempre più varia di soluzioni, che siano in linea con le esigenze dei più.

"La grande convenienza nel richiederlo alla Banca Popolare del Frusinate, rispetto a qualsiasi tipo di società finanziaria, è che i tassi sono particolarmente competitivi, visto che si eliminano i margini di guadagno della mediazione, riuscendo a venire incontro al cliente."

A sottolinearlo, con grande soddisfazione, il vicedirettore generale della Banca Popolare del Frusinate, dott. Domenico Astolfi, che ha ricordato come l'Istituto di credito sia partito da un anno con questo prodotto e come siano state attuate convenzioni con enti pubblici e aziende con cui la BPF ha servizi di tesoreria.

È lo stesso vicedirettore a fornire indicazioni utili sul prodotto finanziario. Quale fascia di età richiede la cessione del quinto?

Nel triennio 15-18, gli italiani hanno utilizzato sempre più questa risorsa: 350 mila nel 2015, 384 mila nel 2016, 420 mila nel 2017. Il 58% di chi vi ricorre è

costituito da lavoratori dipendenti del settore privato, con una età media di 43 anni.

Qual è l'importo medio richiesto?

Fra i prestiti, la cessione del quinto ha registrato un aumento di richieste del +11,5% nell'ultimo anno, per un importo medio di 15.700€. Il 9% delle richieste è finalizzato all'acquisto di mobili mentre il 18,5% alla ristrutturazione (importo medio 24.565€). Aumentano anche le richieste di prestito per consolidamento, che si attestano al 20% sul totale dei preventivi.

È possibile rinegoziare le rate della cessione del quinto?

Il numero di rate necessarie per poter accedere alla rinegoziazione della cessione del quinto, in genere, ammonta al 40% del totale sul piano di ammortamento. In pratica, la rinegoziabilità del prestito in corso consiste nell'estinguere il prestito e il costo dell'assicurazione sottoscritta a favore di uno nuovo prestito, così da poter avere nuova liquidità disponibile. Di certo però non risulta conveniente rinegoziare per chiedere rate più basse. È possibile richiedere un importo più elevato?

In alcune situazioni (solo nel caso di lavoratori dipendenti), allo scopo di aumentare la somma erogata, è anche possibile arrivare ad una rata massima pari a 2/5 dello stipendio; per far ciò è necessario sottoscrivere oltre al contratto di cessione, anche un contratto di delegazione di pagamento. A differenza della cessione del quinto è però soggetta a discrezionalità da parte del datore di lavoro.

IO LAVORO

CONQUISTA IL TUO FUTURO.

Fino a 10.000 euro per finanziare il tuo percorso post accademico a condizioni vantaggiose.

PRESTITO D'ONORE

Banca Popolare del Frusinate crede negli studenti più meritevoli

Maggiori informazioni su tassi e condizioni sono evidenziate nei contratti dei singoli prodotti/servizi, nei Fogli Informativi disponibili nelle Filiali della Banca Popolare del Frusinate (D.lgs. 385/93) e su www.bpf.it.



BANCA POPOLARE[®]
del FRUSINATE

iolavoro@bpf.it www.bpf.it

Cessione del Quinto

per tutti
basta il cedolino paga

* solo in presenza di documentazione completa.
Maggiori informazioni su tassi e condizioni sono evidenziate nei contratti del singolo prodotto/servizio, nei
Pogli Informativi disponibili nelle Filiali della Banca Popolare del Frusinate (D.lgs. 385/93) e su www.bpf.it.



**Realizza
i tuoi
desideri
in sole 48 ore!***
a condizioni vantaggiose

SuperPromo!

Realizza i tuoi desideri
Entro Natale 2019

*Ti aspettiamo
in filiale.*



**BANCA POPOLARE®
del FRUSINATE**

www.bpf.it